

19.Luglio

Come combattere il Global warming

*Il futuro ci giudicherà soprattutto per quello che potevamo fare
e non abbiamo fatto.
Ermanno Olmi*

La crisi climatica è complicata. Ed è difficile parlarne. Titoli senza fine con cattive notizie. Con le temperature di questi ultimi giorni è iniziata una nuova epoca meteorologica, fatta non solo di bombe d'acqua, ma anche e soprattutto (e qui conio un termine nuovo) di "bombe d'aria calda", silenziose, invisibili, ma non meno nefaste per l'uomo e l'ambiente. E' questo è solo l'inizio. Ci saranno eventi sempre più estremi, con maggiore siccità, e l'aumento del livello dei mari per la fusione dei grandi ghiacciai cambierà la geografia. Tutto ciò causerà migrazioni gigantesche, ben superiori a quelle attuali.

Amitav Ghosh antropologo



scrive che : *Pochi sanno che la maggior parte degli immigrati provenienti dal Bangladesh a Venezia, che si dedicano al commercio ambulante, alla ristorazione o al lavoro di fabbrica a Mestre e a Marghera, provengono per il novanta per cento dal medesimo piccolissimo distretto di Madaripur. Una zona particolarmente colpita dalle alluvioni nel delta del Gange, che da temporanee si sono fatte sempre più frequenti e permanenti. Sono «profughi ecologici» che hanno scelto la Laguna come loro nuova casa.*

Il mondo si sta incamminando verso una conclusione tragica e l'uomo moderno, che negli ultimi duecento anni ha inquinato, desertificato, avvelenato il pianeta e scisso l'atomo per trasformare la sua energia in armi di annientamento, resta l'unico responsabile di quel che si profila all'orizzonte. La nostra Terra (è come un nostro paziente) sta male, è arrivata a 1 grado di surriscaldamento ed è come se avesse 38 di febbre. È sicuro che a breve arriverà a 39 gradi (2 gradi di surriscaldamento) e solo ed esclusivamente se corriamo da oggi seriamente ai ripari riusciremo a fare in modo che la sua febbre non aumenti ulteriormente. Se la situazione dovesse peggiorare raggiungeremmo 5 gradi di surriscaldamento. **Una situazione disastrosa e irrecoverabile che penalizzerà i nostri figli e nipoti.**

L'aria che respiriamo e l'acqua che beviamo, sono tematiche troppo impegnative per essere gestite dai nostri mediocri ed inadeguati politici. Sono preoccupazioni al centro dei Diritti Umani Universali di cui tutti noi "dovremmo" godere. La salute pubblica è al primo posto tra loro ed è minacciata in modo critico dalla crisi climatica. I cambiamenti climatici continueranno ad esacerbare le minacce esistenti per la salute e ne creeranno sempre nuove. Affrontare gli impatti

della crisi sul nostro benessere attuale e futuro non è una questione politica, ma etica e pratica che coinvolge in prima persona il mondo della Medicina ed i suoi protagonisti.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità il cambiamento climatico è tra i maggiori rischi per la salute del ventunesimo secolo. L'aumento delle temperature e gli eventi meteorologici più estremi costano direttamente vite umane, aumentano la trasmissione e la diffusione di malattie infettive e minano i determinanti ambientali della salute, tra cui aria e acqua pulite e cibo a sufficienza.

L'impatto della crisi climatica sulla salute umana è di vasta portata, ma esistono soluzioni che possono aiutarci a migliorare la qualità della vita in tutto il mondo in questo momento e lavorare per un futuro più sano e sostenibile per tutti. Ma per risolvere un problema, prima devi capire qual è la posta in gioco. Ecco una rapida carrellata.

L' inquinamento da carbonio che causa il cambiamento climatico può aggravare indirettamente problemi respiratori come l'asma e le allergie. La combustione di combustibili fossili non solo inquina la nostra aria direttamente con sostanze irritanti come il particolato e la fuliggine, ma poiché i gas serra si accumulano nell'atmosfera e le temperature medie aumentano, contribuiscono anche a livelli più elevati di ozono a livello del suolo che possono causare problemi per le vie respiratorie acute e a lungo termine. Inoltre, l'aumento delle temperature medie globali porta a stagioni dei pollini più lunghe in molti luoghi e, se combinato con precipitazioni più intense, inondazioni e umidità più elevata, crea l'ambiente perfetto per la crescita della muffa. risultato? Più allergie, attacchi di asma e altri problemi di salute respiratoria.

Il caldo estremo aumenta il tasso di morte per malattie legate al calore, come infarto e colpo di calore. I periodi di caldo estremo sono direttamente correlati a tassi più elevati di morte per malattie cardiovascolari e colpi di calore, in particolare tra gli anziani e le comunità a basso reddito che tendono a essere colpite in modo sproporzionato dagli impatti di tutti i tipi di condizioni meteorologiche estreme. È importante ricordare qui che dal 2016 ogni anno è il successivo sono i più caldi mai registrati sulla Terra.

Il cambiamento dei modelli meteorologici può alterare ed espandere le gamme di molte malattie trasmesse da vettori, tra cui la malattia di Lyme, la malaria, il virus Zika e la febbre dengue. Le malattie trasmesse da vettori sono malattie diffuse da insetti e altri organismi (i vettori) come zanzare, pulci, acari o zecche. Man mano che il nostro clima cambia, le aree geografiche ospitali per molti vettori possono spostarsi o semplicemente crescere, cambiando la portata delle epidemie e introducendo nuove malattie in luoghi in cui non sono mai esistite in precedenza. Più recentemente, si sospetta che il cambiamento climatico abbia avuto un ruolo nella diffusione del virus Zika in nuove aree e lo spillover dei coronavirus .

Qual è la connessione tra condizioni meteorologiche estreme e salute pubblica?

Al di là delle tragiche vittime che possono derivare direttamente, eventi meteorologici estremi possono danneggiare le infrastrutture, mettere a repentaglio l'accesso alle cure salvavita per lunghi periodi di tempo e possono compromettere la qualità dell'acqua e l'approvvigionamento alimentare. Le continue siccità e le forti piogge possono rendere l'acqua potabile vulnerabile alla contaminazione e possono rovinare l'agricoltura, portando a un aumento degli episodi di infezioni trasmesse dall'acqua e malattie come il colera, nonché malnutrizione e fame quando le fattorie danneggiate non riescono a fornire raccolti sufficienti che aprono la strada alla carestia planetaria.

Nella tragedia immane dell'antropocene la "buona notizia" è che la stragrande maggioranza delle persone continuano a fidarsi degli infermieri, farmacisti e medici al di sopra della maggior parte delle altre istituzioni, rendendo la comunità medica straordinariamente ben posizionata per trasmettere un messaggio di speranza sull'importanza delle soluzioni climatiche.

Quindi, mentre i fatti alternativi non cureranno malattie pericolose per la vita o impediranno loro di diffondersi più velocemente che mai, mentre la crisi continua e si complica, i veri scienziati del clima e professionisti medici proveranno ad affrontare quella che si presenta come una "missione impossibile" il motto americano ***When the going gets tough, let the tough get going*** rappresenta un invito e una esortazione ad affrontare gli ostacoli quotidiani con audacia e a considerarli non come impedimenti ma piuttosto uno stimolo per tirare fuori la forza e la determinazione

Noi medici (i laureati in Medicina sono esentati) abbiamo la responsabilità nei confronti delle persone che amiamo di fare la nostra parte per provare a mitigare la crisi climatica e proteggere la salute e il benessere pubblici per le generazioni a venire. Possiamo essere la generazione che ha affrontato la più grande sfida che l'umanità abbia mai affrontato. L'impatto della crisi climatica sulla salute umana è di vasta portata, ma esistono soluzioni che possono aiutarci a migliorare la qualità della vita in tutto il mondo in questo momento e lavorare per un futuro più sano e sostenibile per tutti.

In questo inquietante scenario i "mercanti del dubbio" (complottilisti, non vax, populistici, lobisti etc) stanno silenziosamente e sistematicamente diffondendo false informazioni su come il cambiamento climatico non stia avvenendo nei termini drammatici su descritti

In Italia, come anche in Europa e negli Usa, il discorso pubblico di chi confuta la scienza si affida alla banalizzazione dell'allarme. La parola d'ordine dell'attuale governo (che 30 milioni di italiani non ha votato) è un disco rotto: Negare il problema, come primissima opzione, deresponsabilizzando singoli e collettività. Isolare un dato parziale e circostanziato e costruirci sopra una narrazione che smonti l'urgente necessità di un cambiamento. Infine evocare presunti burattinai dietro alla "minaccia" del riscaldamento globale, pazienza se molto spesso è proprio la bolla negazionista quella ad essere finanziata dal mondo dei combustibili fossili.

Badeker del 29. Giugno del 2022 : I quattro cavalieri dell'apocalisse sono già qui poneva alcune domande come ad esempio come parlare con le persone per far comprendere quanto grave sia il problema, il tutto mantenendo la speranza che possiamo ancora fare la differenza. Quando si tratta di comprendere i perché e i per come del clima, c'è una quantità infinite di cose che bisogna apprendere, ma la vita concede solo un tempo limitato nel quale impararle e la necessità di avere una strategia di comunicazione esemplare.

L'unica vera istituzione che potrebbe dovrebbe intervenire è



Questo report di **Scott M Moore** specialista in gestione delle risorse presso l'Università di Pennsylvania indica la strada per provare salvare il pianeta

Il riscaldamento globale deve essere la massima priorità della Banca Mondiale



di **Scott M Moore**

La Banca mondiale, la più grande organizzazione di sviluppo internazionale del mondo, è stata a lungo oggetto di critiche per una serie di carenze percepite, tra cui l'imposizione di condizioni coercitive sui suoi prestiti ai paesi in via di sviluppo, l'istituzione di salvaguardie ambientali insufficienti nei suoi progetti e l'incapacità di consultare adeguatamente la società civile nei paesi in cui opera. Ultimamente, tuttavia, è stata criticata anche per non aver mobilitato i fondi necessari per aiutare i paesi in via di sviluppo ad affrontare il cambiamento climatico. A febbraio, il segretario al Tesoro degli Stati Uniti Janet Yellen ha chiesto "l'evoluzione della Banca Mondiale" in risposta alle sfide globali come il cambiamento climatico. Il ministro dell'Ambiente delle Maldive, nel frattempo, è stato particolarmente schietto quando ha insistito l'anno scorso sul fatto che "la Banca mondiale ha bisogno di un cambiamento fondamentale" per combattere il cambiamento climatico. E un alto funzionario delle Nazioni Unite ha accusato in modo memorabile la banca nel 2021 di "giocherellare mentre il mondo in via di sviluppo brucia". La Banca Mondiale, secondo i suoi critici, ha bisogno di essere aggiustata, e in fretta.

Il cambiamento climatico mette già in pericolo le comunità di tutto il mondo, specialmente nei paesi in via di sviluppo a basso reddito. Pertanto, la lotta al cambiamento climatico può e deve diventare la nuova ragion d'essere della Banca Mondiale. Sebbene molti leader, compresi alcuni membri dell'amministrazione Biden, siano d'accordo in linea di principio con questo riorientamento, fare del cambiamento climatico la nuova priorità assoluta della Banca mondiale comporterà difficili compromessi con cui pochi politici hanno iniziato a confrontarsi. Di fronte all'incertezza nelle proprie economie, è improbabile che gli Stati Uniti e i suoi alleati sborsino le grandi somme necessarie affinché la Banca mondiale espanda i prestiti per aiutare i

paesi in via di sviluppo ad adattarsi a un clima che cambia e alla transizione dai combustibili fossili. Inoltre, le crescenti tensioni geopolitiche tra i maggiori azionisti della banca - Stati Uniti e Cina - minacciano di minare il modo tradizionale di fare affari dell'organizzazione, che si basa in gran parte sul finanziamento di grandi progetti infrastrutturali che Washington e Pechino competono sempre più per finanziare direttamente.

Man mano che l'ambiente geopolitico in cui opera la Banca mondiale diventa più ostile, l'organizzazione deve apportare importanti cambiamenti sia in termini di investimenti che di orientamento istituzionale. Deve tagliare i prestiti per i progetti infrastrutturali tradizionali come strade e ponti a favore di maggiori prestiti per i finanziamenti per il clima e allontanarsi dal suo attuale modello basato su paese e progetto verso un approccio più regionale che allontani le economie e i sistemi energetici dai combustibili fossili. Mentre la Banca Mondiale dà il benvenuto a un nuovo presidente e si prepara a svelare una nuova direzione strategica questo autunno, ha un'occasione d'oro per rinnovare la sua missione e tenere il passo con le grandi sfide di oggi. E poche sfide sono più grandi e più urgenti della protezione delle comunità più povere e vulnerabili del mondo dalle devastazioni del cambiamento climatico.

La Banca mondiale è meglio conosciuta per il suo ruolo centrale nello sviluppo internazionale come la più grande fonte di finanza pubblica multilaterale per il mondo in via di sviluppo. La geopolitica che ha governato la banca sin dal suo inizio è la chiave per comprendere le sfide che deve affrontare ora. La Banca Mondiale funziona tanto come un'arena per le manovre diplomatiche e geopolitiche quanto per le tradizionali attività finanziarie come concedere prestiti e addebitare interessi. L'organizzazione è governata da 189 paesi membri, comprende sottoentità dedicate alla risoluzione delle controversie sugli investimenti e ha una missione ufficiale incredibilmente ampia: porre fine alla povertà estrema e promuovere la prosperità condivisa. Il ruolo unico della Banca mondiale nello sviluppo internazionale è nato dalla necessità di creare un tipo di istituzione completamente nuovo per guidare il mondo fuori dalla distruzione della seconda guerra mondiale. Sebbene la banca fosse inizialmente incaricata di ripristinare un'Europa in frantumi, alla fine avrebbe ampliato il suo mandato per porre fine alla povertà in tutto il mondo.

Per gran parte della sua storia, il ruolo unico della Banca mondiale nello sviluppo internazionale l'ha posizionata per fungere da ponte tra i rivali geopolitici. Sebbene l'Unione Sovietica non abbia mai aderito formalmente alla Banca Mondiale, Barber Conable, il presidente americano della banca, incoraggiò Mosca a farlo al culmine della Guerra Fredda, nel 1986. La Cina, nel frattempo, vi aderì nel 1980, subito dopo aver intrapreso la sua programma di liberalizzazione delle riforme del mercato sotto il leader cinese Deng Xiaoping.

La banca non svolge più quel ruolo. A dire il vero, Cina e Russia sono rispettivamente il quarto e l'ottavo azionista della banca. Ma lungi dall'affermare lo status della banca come forte istituzione globale, la loro appartenenza sta ora creando sfide spinose per la leadership dell'organizzazione.

Nel caso della Russia, l'invasione dell'Ucraina nel febbraio 2022 ha portato la Banca mondiale a sospendere tutte le attività sia in Russia che in Bielorussia, stretto alleato della Russia. Il crescente attrito tra la Cina e l'Occidente su una serie di questioni, compreso il commercio, ha portato a grattacapi ancora maggiori per l'istituzione. La creazione nel 2016 dell'Asian Infrastructure Investment Bank, un'organizzazione multilaterale per lo sviluppo internazionale guidata dalla Cina, è ampiamente vista come una sfida per la Banca mondiale dominata dall'Occidente (anche se le due organizzazioni godono di forti legami di lavoro). Da allora, la Banca mondiale ha dovuto affrontare crescenti critiche sui suoi prestiti alla Cina, poiché l'intensificarsi della concorrenza tra Washington e Pechino ha spinto alcuni politici statunitensi a chiedersi cosa possano guadagnare gli Stati Uniti dal prestito indiretto al suo più grande rivale economico. Anche se la Banca mondiale ha adottato misure in risposta a queste critiche, incluso l'aumento dei tassi di interesse per i prestiti alla Cina, i leader politici statunitensi continuano a criticare la Banca mondiale per i prestiti alla Cina, nonostante il fatto che questi prestiti, molti dei quali sono per i progetti infrastrutturali, spesso avvantaggia il bilancio complessivo della banca. Nel frattempo, gli Stati Uniti hanno ampliato i propri investimenti esteri per contrastare il vasto programma di investimenti infrastrutturali della Cina noto come Belt and Road Initiative, in particolare quando si tratta di sostenere la costruzione di strade e porti. L'effetto netto di questa crescente concorrenza tra Washington da una parte e Mosca e Pechino dall'altra è stata la politicizzazione dello sviluppo internazionale, in particolare gli investimenti nelle infrastrutture, che storicamente sono stati il pane quotidiano della Banca mondiale.

È sempre più difficile per la banca finanziare grandi progetti infrastrutturali senza essere coinvolta nella rivalità geopolitica, né può competere con massicci prestiti infrastrutturali sovvenzionati da governi motivati da obiettivi geopolitici.

Anche se la geopolitica minaccia di stravolgere il modo tradizionale di fare affari della Banca mondiale, l'urgente richiesta di finanziamenti per il clima offre all'istituzione l'opportunità di trascendere la concorrenza delle maggiori potenze e riformulare il suo ruolo nel ventunesimo secolo. I paesi in via di sviluppo sono alla disperata ricerca di investimenti in infrastrutture per l'energia pulita e progetti di resilienza climatica. Quella necessità della cosiddetta finanza climatica sta già rimodellando il campo dello sviluppo internazionale, compresa la creazione di entità dedicate come il Green Climate Fund che mirano ad aiutare i paesi in via di sviluppo a contrastare il cambiamento climatico. Ma i fondi esistenti non possono tenere conto dell'attuale portata delle esigenze finanziarie per il clima, che secondo gli esperti potrebbero raggiungere i 500 miliardi di dollari all'anno entro il 2050, una somma che fa impallidire i 31,7 miliardi di dollari raccolti dalla banca per scopi climatici nel 2022.

La Banca mondiale ha un altro motivo, ancora più fondamentale, per concentrarsi sul cambiamento climatico: il riscaldamento del pianeta rappresenta una minaccia reale per tutte le altre priorità di sviluppo della banca, come porre fine alla povertà estrema e raggiungere l'alfabetizzazione universale. La stessa Banca Mondiale ha stimato che il cambiamento climatico potrebbe spingere nella povertà almeno 130 milioni di persone in più entro un decennio. Nel frattempo, un numero crescente di ricerche indica ***che il cambiamento climatico degrada i risultati in quasi tutti gli aspetti del benessere umano, inclusi salute, istruzione e criminalità.*** Lo sviluppo sostenibile non sarà possibile senza affrontare il cambiamento climatico.

A dire il vero, la Banca mondiale ha compiuto passi promettenti verso la mobilitazione dei finanziamenti per il clima. Già la più grande fonte di finanziamenti per il clima per i paesi in via di sviluppo, la banca si è impegnata ad aumentare significativamente la quota di prestiti destinati alle iniziative per il clima; nel 2021, si è impegnata a stanziare il 35% del prestito medio annuo su un periodo di cinque anni a progetti e investimenti legati al cambiamento climatico, la prima volta che si era impegnata a raggiungere un obiettivo specifico. Eppure è ancora troppo poco. Per prima cosa, gli attuali impegni climatici della banca sono meno ambiziosi rispetto a quelli di altre banche multilaterali di sviluppo. Le sue controparti asiatiche ed europee, la Banca asiatica per gli investimenti nelle infrastrutture sostenute da Pechino e la Banca europea per gli investimenti, si sono impegnate ciascuna a destinare il 50% dei prestiti ai finanziamenti per il clima, il che significa che la Banca mondiale sta impegnando una frazione significativamente minore delle sue risorse per combattere il clima cambiare rispetto ai suoi concorrenti. Dall'altro, questi obiettivi possono sopravvalutare l'effettivo investimento della banca nell'affrontare il cambiamento climatico, dal momento che alcuni progetti possono essere erroneamente considerati sforzi legati al clima anche quando il loro scopo principale è quello di servire altri obiettivi di sviluppo.

Se la Banca Mondiale vuole seriamente raggiungere i suoi obiettivi di sviluppo, non può farlo senza prima affrontare il cambiamento climatico.

In risposta alle recenti critiche secondo cui i suoi impegni esistenti sono insufficienti, la Banca mondiale ha dichiarato di essere pronta ad aumentare i finanziamenti per il clima, se ottiene più soldi per farlo. In una riunione semestrale dello scorso aprile, gli azionisti della Banca mondiale hanno espresso sostegno per l'aumento dei prestiti totali, anche per i finanziamenti per il clima. Tuttavia, in privato, i funzionari delle banche avvertono che i forti aumenti dei prestiti per il clima potrebbero mettere in pericolo l'ambito rating di credito AAA della banca, poiché comporterebbe l'assunzione di nuovi rischi. Inoltre, hanno affermato i funzionari della Banca mondiale, fare di più per aumentare gli sforzi per il clima richiederà ulteriori infusioni di capitali dai paesi più ricchi. Ma la Banca Mondiale non dovrebbe semplicemente fare di più con di più: deve fare meno cose meglio, e questo significa concentrarsi prima di tutto sul cambiamento climatico.

In termini concreti, ciò significa che i prestiti della banca per i finanziamenti per il clima dovrebbero essere notevolmente aumentati in proporzione alla sua attività complessiva, dovrebbe essere più vicina al 90%.

Per garantire che i fondi siano destinati direttamente agli sforzi legati al clima, i progetti devono concentrarsi rigorosamente su misure volte a limitare l'uso di combustibili fossili, prevenire le emissioni dovute alla deforestazione e al cambiamento dell'uso del suolo e proteggere le comunità povere e vulnerabili dagli effetti del cambiamento climatico. In effetti, la maggior parte dei progetti di finanziamento del clima della banca dovrebbe essere dedicata ad aiutare i paesi ad adattarsi agli effetti accelerati del riscaldamento del pianeta.

La Banca mondiale dovrebbe continuare ad avere la flessibilità di impegnare risorse per cause non direttamente correlate al cambiamento climatico, compresa la preparazione per future pandemie e l'investimento in progetti di sviluppo particolarmente cruciali come l'espansione dell'alfabetizzazione. Dovrebbe anche investire in soluzioni alle sfide ambientali legate al clima, come la perdita di biodiversità e l'inquinamento chimico. Ma gli investimenti non climatici dovrebbero essere l'eccezione piuttosto che la norma. Ciò significherebbe fare scelte dolorose sulle priorità di prestito.

La prima e più ovvia area in cui tagliare i prestiti è quella dei progetti infrastrutturali tradizionali come le strade.

Sebbene tali progetti infrastrutturali contribuiscano al bilancio della Banca mondiale e siano spesso molto desiderati dai paesi in via di sviluppo, la verità è che questi progetti spesso contribuiscono al cambiamento climatico piuttosto che combatterlo, e i paesi hanno molte alternative, spesso più economiche, per finanziare grandi progetti infrastrutturali. Molti progetti della pubblica amministrazione in aree politiche sociali, giudiziarie e di altro tipo, che hanno rappresentato la quota maggiore dei prestiti bancari negli ultimi anni, andrebbe anch'essa ridotta in misura significativa, se non addirittura eliminata. Questo riorientamento rifletterebbe cambiamenti radicali nel modo in cui la Banca mondiale fa affari. Ma se la banca è seriamente intenzionata a raggiungere la sua serie di obiettivi di sviluppo, non può farlo senza prima affrontare il cambiamento climatico.

Fortunatamente, la storia fornisce un modello utile per questo tipo di riforma globale.

La banca ha già subito una completa reinvenzione, sotto la guida di Robert McNamara, che si è dimesso dalla carica di Segretario alla Difesa degli Stati Uniti nel 1968 per assumere la presidenza della banca. Nel bel mezzo della guerra del Vietnam, McNamara ha trasformato la banca da una piccola e seria organizzazione focalizzata sulla ricostruzione postbellica in Europa nella principale istituzione mondiale per lo sviluppo internazionale. Fu sotto McNamara che la Banca Mondiale abbracciò per la prima volta la missione di porre fine alla povertà e divenne una forza importante nei mercati dei capitali globali. Il modello McNamara di trasformazione fondamentale e riposizionamento della missione della banca offre una *road map* per la riforma della Banca mondiale per affrontare le sfide del cambiamento climatico.

Il primo passo è rendere formalmente la lotta al cambiamento climatico il fulcro della missione della banca. Ciò comporterà il rafforzamento della sua partnership con il Green Climate Fund e altri organismi dedicati alla raccolta di finanziamenti per il clima. I due svolgono funzioni distinte ma complementari; il GCF mira principalmente a mobilitare finanziamenti del settore privato e la Banca mondiale svolge un ruolo chiave nel fornire finanziamenti pubblici per il clima.

Il secondo passo è ideare protocolli rigorosi per misurare e classificare gli investimenti direttamente correlati alla lotta al cambiamento climatico, in particolare quelli che mirano a ridurre le emissioni di gas serra e aiutare le comunità vulnerabili ad adattarsi agli effetti del cambiamento climatico.

Il terzo passo è massimizzare la quantità di finanziamento che può essere incanalata alla finanza climatica cercando risorse aggiuntive dai governi e ridistribuendo il capitale esistente della banca, cosa che secondo gli studi può essere fatta senza mettere in pericolo il rating del credito della banca.

Mentre intraprende questa trasformazione fondamentale, la Banca Mondiale dovrebbe cogliere l'opportunità di rivalutare anche altri aspetti del suo attuale modello operativo. L'attuale approccio della banca si basa in gran parte sullo sviluppo di progetti site-specific, come interventi per migliorare l'assistenza sanitaria in una regione specifica, attraverso il dialogo con i paesi membri.

Questo modello ha lo scopo di posizionare la banca in modo che risponda alle esigenze di ciascun paese, ma **ha anche spesso portato a un approccio frammentario allo sviluppo**, il che va contro il più ampio cambiamento istituzionale richiesto per decarbonizzare le economie.

Mentre la banca si prepara ad affrontare il cambiamento climatico, dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di sostituire i programmi di prestito specifici per paese con quelli regionali e passare da interventi basati su progetti a prestiti trasformativi e settoriali.

Questo approccio identificherebbe gli investimenti più importanti e di vasta portata in intere regioni piuttosto che in singoli paesi e mirerebbe a trasformare intere industrie, sistemi energetici e infrastrutture comunitarie, piuttosto che costruire singole strutture o finanziare interventi specifici per sito.

La leadership statunitense sarà fondamentale nell'intraprendere queste riforme. Sebbene la Banca mondiale abbia sempre operato come istituzione multilaterale, gli Stati Uniti, in quanto maggiore azionista della banca, mantengono una influenza decisiva sul suo modo di operare. Di concerto con i suoi partner e alleati, che costituiscono la maggior parte degli altri grandi azionisti della banca, Washington può *aiutare a riorientare la Banca mondiale verso la lotta contro il cambiamento climatico, e non c'è tempo da perdere.*

Il caso della settimana

Un uomo di 82 anni riferisce episodi ricorrenti di **angina tipica** che sono aumentati in frequenza e durata durante la scorsa settimana.



Ha subito un intervento chirurgico di **innesto di bypass coronarico 12** anni fa e ha una storia di **diabete di tipo 2** e **malattia renale cronica**.

I suoi farmaci includono

lisinopril 20 mg al giorno,

metoprololo 50 mg due volte al giorno,

insulina detemir 45 unità durante la notte,

aspirina 81 mg al giorno,

isosorbide mononitrato 60 mg due volte al giorno

nitroglicerina 0,4 mg sublinguale se necessario.

Il suo livello di **creatinina sierica è di 1,9 mg/dL** (range di riferimento, 0,8-1,3)

e la sua velocità di **filtrazione glomerulare stimata è di 32 ml/min/1,73 m²** (≥ 60).

È previsto un angiogramma coronarico.

Oltre alla somministrazione di fluidi per via endovenosa prima dell'angiogramma, quale dei seguenti interventi avrebbe più probabilità di ridurre il rischio di nefropatia indotta da mezzo di contrasto in questo paziente?

1. Avviare la diuresi forzata con furosemide dopo l'angiogramma

2. Iniziare il mannitolo dopo l'angiogramma

3. Utilizzare mezzi di contrasto iso-osmolari o a bassa osmolarità durante l'angiogramma

4. Eseguire un trattamento profilattico di emodialisi subito dopo l'angiogramma

5. Somministrare N -acetilcisteina prima dell'angiogramma



Nei cinema degli Stati Uniti (in Italia a Settembre) Il tanto *discusso* film di Christopher Nolan su Oppenheimer il fisico che durante la seconda guerra mondiale guidò il Progetto Manhattan per sviluppare la prima bomba atomica. J. Robert Oppenheimer, che morì nel 1967, è noto come leader carismatico, eloquente intellettuale pubblico e vittima del Red Scare che nel 1954 perse il nulla osta di sicurezza in parte a causa delle sue precedenti associazioni con sospetti comunisti. Da domani 19 luglio un report su Baedeker.